

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli, comunicati ed avvisi in
terza pagina, cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da contrattare.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

RECRUDESCENZE BELLIGERE

Il conflitto fra la Germania e la Spagna per le isole Caroline, che sembrava appianato quasi completamente, si riapre invece sempre più, stando almeno alle notizie che la Stefani manda da Madrid. Nelle diverse città della Spagna si seguono le dimostrazioni che prendono sempre più un carattere anti tedesco: il linguaggio dei giornali si fa sempre più vivace ed insultante; i fogli militari spagnoli pubblicano numeri straordinari con articoli firmati da generali, ufficiali e soldati, in risposta agli articoli offensivi per la Spagna pubblicati dai fogli tedeschi e si parla persino della eventuale convocazione delle Cortes.

Tutto ciò mentre le note diplomatiche del Gabinetto di Berlino, a quello di Madrid non fanno menzione di qualsiasi occupazione tedesca delle Caroline, mentre si accredita sempre più la voce che la Germania non ha occupato alcuna isola e che il principe di Bismarck prima di far piantare la bandiera tedesca sulle Caroline ha voluto conoscere se e quali diritti occupava la Spagna su quelle isole; mentre i ministri spagnoli credono che i tedeschi non abbiano occupato alcuna isola appartenente alla Spagna, e mentre finalmente, la Germania, discutendo i titoli di proprietà della Spagna sulle Caroline, invoca i legami che uniscono le due potenze per un accordo.

Certo non si può dire che la stampa tedesca abbia osservato quella moderazione di cui ha dato a sé prova il governo germanico, in tutta questa vertenza. Dapprima, quella stampa, non tenne calcolo delle minacce espresse dai fogli madrileni e non vi rispose; ma poi, mano mano che questi alzarono il diapason, uscì dalla sua apatia ed ora risponde minaccia per minaccia, ed insulto per insulto.

Sino a che la questione si svolgeva sul terreno oggettivo, ed alle affermazioni del *Global* e dell'*Epoca* dei diritti della Spagna sulle isole, a Berlino si rispondeva dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e dalla *Koelnische Zeitung* citando i brani delle opere geografiche di Coello, o della *Geographia Universal* di Maltrebrun, o del *Dictionnaire Encyclopédico* o della *Geographia Universal* per una *Società Letteraria* è via dicendo — brani da cui risulta in complesso che le Caroline non sono da considerarsi come proprietà spagnuola — sino a che, diciamo, la questione si manteneva su questo terreno, era sperabile che il conflitto si appianasse in modo rapido e soddisfacente per le due parti.

Ma dal momento che la stampa dei due paesi fa del conflitto una questione di amor proprio, di dignità nazionale,

si è da chiedersi se sarà possibile agli uomini di Stato della Germania e della Spagna, l'appiattare quel conflitto della stessa facilità con cui si sarebbe potuto, se la questione delle isole Caroline si fosse dibattuta strettamente sul campo scientifico.

Anche senza credere alla eventualità di una guerra fra la Germania e la Spagna, che scoppiando potrebbe dar luogo a gravi complicazioni, v'è da obiettare se la vertenza si potrà assaiere in guisa che le condizioni interne della Spagna non se ne risentano. Difatti, una volta accettata l'opinione pubblica come attualmente, sarà possibile il signor Canovas del Castillo di al signor Bismarck — ministro per gli affari esteri — il fare alla Germania una qualsiasi concessione, senza la quale non è da contare sopra un accordo autorevole?

E fatta questa concessione, *pro bono pacis* non saranno essi, e con loro il partito conservatore, che dovranno subire le conseguenze della pubblica indignazione? E come interpreterebbero questa concessione quei generali che restituiranno le decorazioni tedesche all'imperatore di Germania e quei generali, ufficiali e soldati che scrivono nella *Correspondencia Militar* di Madrid articoli in risposta a quelli della stampa tedesca? Non sarebbe temibile uno di quei pronunciamenti che risuonano sempre tanto fatali alla Spagna?

La questione, come si vede, non è più tanto semplice come dapprima sembrava, e disgraziatamente quanto più si va per le lunghe tanto più essa diventa spinosa. E desiderabile che si sciogla nel più breve termine possibile e l'interesse delle due potenze interessate lo dovrebbe spingere a farlo.

Al signor Canovas del Castillo non può essere utile che un'agitazione venga diretta contro di lui dai suoi avversari per scopi di politica interna, mentre che al principio di Bismarck non può essere gradito che quell'agitazione spinga sempre più la nazione spagnuola nelle braccia di una potenza che prima o dopo può diventare sua avversaria.

Queste considerazioni fanno credere che gli uomini di Stato della Germania e della Spagna si adopereranno, mettendola a contributo tutte le loro risorse, per far svanire questa nube che oscura l'orizzonte politico europeo che si pretende schiarito dopo il convegno di Kronsberg.

Ecco intanto una prova del grado d'aspezzatura a cui sono giunti gli animi in Spagna.

Il generale Salamanca y Negrete, presidente del Circolo militare di Madrid, ha rinviato al principe imperiale di Germania, la gran Croce dell'Aquila Rossa.

Il castiglano ha accompagnato questo rinvio con una fiera lettera. Egli dice che la decorazione germanica, di cui era insignito era la sola che non gli fosse pervenuta per servizi reali resi alla patria in guerra. Avrebbe accettato l'onorificenza dalla Germania, ma ora, dopo l'atto ingiusto della Germania verso la Spagna, questa amicizia è violentemente rotta, e il generale restituisce la decorazione, sperando di sostituirla con un'altra guadagnata combattendo.

Il governo spagnuolo si è spaventato di questo ardimentoso linguaggio. Il diritto militare, di cui Salamanca era presidente, è stato chiuso; come per dimostrare che il generale aveva parlato per conto suo, non per conto del governo.

Anzi, l'atto del generale, secondo le buone regole ufficiali, è stato qualificato con una parola rovente: *indisciplinato*.

A queste indiscipline patriottiche corrisponde però sempre il plauso delle nazioni e la generosa invidia dei posteri.

La nazione spagnuola è la terra classica delle indiscipline. Sventuratamente, non tutte hanno avuto ragioni così nobili e così degne di essere imitate; il più spesso il pronunciamento politico getta la sua ombra sinistra sulle suscettibilità del carattere nazionale.

Si ricorda ancora il maresciallo Narvaes, conservatore anti-clericale e dispotico, pugno di ferro, che fece tremare i nemici della sua regina dentro e fuori di Spagna, e morì ministro e minaccioso.

Sotto il governo di costui la Spagna ebbe liti ferissime col governo inglese. In una crisi acuta di questa lite, egli inviò all'ambasciatore di Inghilterra a Madrid una lettera così concepita:

— Vostra eccellenza troverà alla porta del mio palazzo una sedia da posta. La consiglio di non ritardare la sua partenza di più di due ore, e la dichiaro responsabile di ciò che potrà accadere in caso di suo ritardo.

Anche allora l'Inghilterra alzò la voce, come oggi la Germania. Ma poi non ne fu nulla; nessuno si metteva a dar del capo contro un popolo risoluto a difendersi fino alla morte.

In mezzo a queste recrudescenze belliche comincia a far capolino l'agitazione anti-dinastica.

Le dicono i telegrammi madrileni del *Figaro* così concepiti:

«La chiusura del Circolo degli ufficiali a Madrid ha scontentato l'esercito. Questo spinge alla resistenza. L'ordine di andare le isole Zaffarine (costa d'Africa) è dovuto alla sua iniziativa. Sono aperte sottoscrizioni pub-

bliche per comprare bastimenti da guerra, ecc.

«In tutto questo, c'è una provocazione caratteristica, tale da produrre pericolose complicazioni.

«Ore una battuta notizia venisse a cadere in mezzo a questa eccitazione generale, la Penisola sarebbe in fiamme. Il Re, il Gabinetto, nulla rimarrebbe in piedi; accadrebbero di perfidi fatti che comprometterebbero irrimediabilmente la pace.»

E queste notizie sono confermate dai dispacci di Madrid dell'*Indipendence Belge* i quali recano:

«Manifestazioni antirealiste, cominciano ad accompagnare le manifestazioni antitedesche. Si distribuiscono stampati repubblicani che eccitano alla sollevazione.

Nelle strade si formano numerosi assembramenti. Molti tedeschi specialmente, negozianti, lasciano la Spagna, i giornali domandano l'emissione di un prestito di trecento milioni per comprare corazzate dovunque se ne trovino».

Più gravi sono poi le ultime notizie di Spagna: «risuonano le università stampate questo feroce popolo che contro le prepotenze del signor Bismarck, che potrebbe anche chiamarsi l'Attila moderno, risponde lacerando la bandiera della medievale Germania e ne brucia perfino l'asta.

E' ora di finirli coi prepotenti!

Il manifesto della destra IN FRANCIA

Per poter ben giudicare il movimento elettorale e lo stato dell'opinione pubblica in Francia, importa conoscere il programma di tutti i partiti. Gli è perciò che crediamo opportuno riprodurre la circolare che i membri della Destra della Camera dei deputati hanno diretto agli elettori. Ecco:

Signori,

Il periodo elettorale sta per aprirsi. Allo scrutinio per circondario è stato sostituito lo scrutinio di lista.

Meglio che mai voi potrete dunque prete pronunciarvi sull'andamento del Governo e sulla politica seguita da otto anni dagli uomini della maggioranza.

Questa politica si riassume in poche parole:

Il deficit. — Le violenze. — La guerra.

Il deficit.

Le eccedenze delle entrate lasciate dai conservatori alla maggioranza repubblicana cambiate in deficit.

Dal 1876, le spese annue sono cresciute di 500 milioni ed i deficit accumulati oltrepassano un miliardo e mezzo.

Da otto anni, più di 4 miliardi tolti a prestito al 3 0/0.

una grande scappellata è la salute più volte del corpo; mentre si allontanava. Don Angelo restò lì immobile, col collo teso e il volto infocato; la maestra arrossì, ritirandosi in iscuola. Si meravigliava d'essere andata alla finestra; e' a dirava d'essersi rimasta, le dispiaceva molto che il cappellano ce l'avesse sorpresa e più che a tutto il resto; pensava a Nobile e diceva che quel modo di salutare i confidenti era un'insolenza. «Sabato, se viene a farmi quei complimenti — concludo — saprò insegnargli l'educazione».

Durante la settimana, stabilì tanti modi diversi per dargli una lezione di buona creanza e desiderava ardentemente che il sabato giungesse, per mortificarlo a dovere; nel sabato, si recò in casa del Sindaco, entrò in sala, guardò nel solito angolo, da per tutto egli non v'era; ne provò dispetto, sperò sempre che venisse; ma non venne. Poi, pensò non avesse più coraggio di farsi innanzi e credette sentirsi gran gioia; ma, nondimeno, confessò che avrebbe preferito potergli dare la lezione studiata così bene. L'indomani, Lita, che servì ch'era taciturna ed imbronciata, ma disse non accorgersene e riuscì a farla ridere allegria; però, ella aveva già indovinato qualche cosa; perché era dotata d'una penetrazione che non l'ingannava mai.

Un nuovo prestito di oltre un miliardo annunziato come necessario;

Le nuove imposte previste dal Governo per il 1878, destinate a pagare questi prestiti e le sue imprese, in cui l'imprudenza gareggia colla follia.

La violenza.

La magistratura toltà dai suoi seggi per soddisfare ambizioni inconfessabili. La demenza diventa un mezzo di Governo;

I funzionari dappertutto sopravvissuti da Comitati occultati e vittime di delazioni odiose ed interessate;

La libertà di coscienza offesa in venti modi differenti;

La persecuzione religiosa eretta a sistema;

Il saccheggio della religione contro i malati, defensori oppediti, ai soldati delle nobili caserme;

Il divorzio ristabilito;

La libertà dei padri di famiglia compromessa dall'insegnamento obbligatorio;

Il pubblico insegnamento aggravato; ma indebolito;

Dappertutto palazzi per le scuole, ma dappertutto anche maestri ingannati con vane promesse.

La guerra.

La guerra intrapresa e condotta nella Tunisia, nel Tonkin, nel Cambodge, con una delittuosa imprudenza;

Il Parlamento volontariamente ingannato sulle sue origini; il suo scopo ed i suoi sviluppi;

I nostri soldati, le nostre finanze ed il nostro materiale sacrificati per una politica funesta, per un risultato senza proporzione col sacrificio fatto e colle prove coraggiosamente sopportate dai nostri marinai e dai nostri soldati.

Ecco, o signori, il doloroso e affliggente quadro che al termine del nostro mandato abbiamo l'obbligo di porvi sotto gli occhi.

I risultati si sono fatti sentire rapidamente.

Il commercio, l'industria sono gravemente colpiti dalla mancanza assoluta di fiducia.

L'agricoltura soccombe sotto il peso dei carichi che l'opprimono e che la maggioranza ha continuamente richiesto di attenuare.

Si era promesso:

La concordia fra i cittadini, l'economia, la pace.

Da otto anni si trovano deli la discordia, lo spreco, la guerra.

Tocca ora a voi dire se le vostre speranze sono state deluse, e se noi abbiamo avuto torto di lottare con una perseveranza che nulla ha potuto sfidare.

Il nostro compito finisce col nostro mandato.

La vostra responsabilità comincia col periodo elettorale.

IV.

Il sabato seguente, Elvira, trovò Nobile appoggiato al pianoforte, senza libro; le venne incontro e le offrì la mano; pensò, prima, di rifiutare la sua; ma, vedendolo serio, credette volesse fare una riparazione e la lasciò ella pura; gliela toccò appena e si mise al posto di prima. Elvira l'osservava, di soppiatto e lo vedeva sospirare spesso; ogni tanto, Nobile alzava il capo e la guardava; allora, ella chinava gli occhi; ma sentiva, quelli di lui, penetrarle sino in fondo all'anima. Le frasi più gentili, espressive, appassionate, sembravano vuote di senso, in confronto a questo maguetto dello sguardo, che stabilisce una corrente fra due cuori; se tutti potessero comprenderlo, il dono della parola riuscirebbe inutile; ma vi sono molti che non l'intendono; certo, all'anima loro, mancava una parte pigra e speciale. Di tali organi, così piccoli e nati, da noi, ad ogni momento, conosciamo la formazione materiale; ma che cosa sono i nervi, i liquidi, le leggi naturali, in confronto all'impressione che si riproducono, in essi, come sopra uno specchio terso? — L'occhio parla, parla, esprime, dipinge, ogni nostra idea; tant'è vero, che gli animali, gli guardano fissi nelle pupille e s'attaggiano a gioia, tenerezza, paura, o dolore, secondo ci hanno indovinato l'espressione.

(Continua).

8. APPENDICE

LA MAESTRA DEL VILLAGGIO

DOLORE, AMORE ED ARTE

— Che ne debbo saper io?... Venga e sentirà! — Rispose con voce aspra e chiusa la porta. Don Angelo uscì, mentre sua sorella entrava nel corridoio. « Ah fratello!... è spirato ieri mattina! »

— Povero Michele! — E, girasse le mani, veduto con molta devozione, un *De profundis*; poi, introdusse la sorella col bimbo che le veniva dietro. Tacquero un pezzo; finalmente il cappellano riprese: « Ed ora che farai Gabriella? »

— Lo so io?... Lavorerò, per mantenere il mio piccolo! —

— Vieni con me; Santa mi è solo d'impaccio e la ragazza è troppo giovane per affidarsi tutto; ho bisogno di una donna che abbia cura della casa. —

— Grazie, fratello! io ti servirò del mio meglio. —

— Ma che serve? Sarai la padrona qui; noi, adatteremo tuo figlio, e ne faremo un uomo. —

— Da bravo, Angioletto, bacia la mano al signor zio. — Il bimbo, invece di obbedire, nascondeva il capo fra le gonne della mamma e questa alzò la mano; ma Don Angelo prese lesto il

faciellino fra le braccia, e lo baciò in volto, senza badare ch'era tutto sudicio; poi andò ad aprire un cassetto, ne tolse delle ciambelle e le diede al bambino; che fu pronto ad empiere la bocca.

Parlarono a lungo; poi le donna si alzò e, sull'uscio, Don Angelo le disse: « Dunque, domani sera, l'aspetto; nella giornata, manderò un carro a prendere la roba e bada di non iscordarti di nulla: a rivederci. » Era appena rientrato in tinello, che l'Assunta lo seguì e pianfandosi innanzi a lui, coi pugni sui fianchi, prese a gridare: « Ma bene, benissimo, se li prende in casa, eh?... »

Ci mancava anche questa! Guardò, le belle cose che a fare il suo signor nipote! E' presogli il braciole, lo voleva trascinare per forza; ma il prete non si mosse, ed ella andò, da un luogo all'altro, ponendoci un dito, poi correndo, ogni volta, a metterlo sotto il naso di Don Angelo.

Ecco qui il segno dei suoi pieducci infangati... per la vecchia pazzia! Il pavimento lavato da tre giorni! Qui... qui... e qui... tre macchioline! E l'impronta della mano sudicia, sulla tonda di bucato!... E questa sedia impiestrata di zucchero?... E qui... santo Dio! l'inchiestro rovesciato!... E verranno in casa?... »

Allora, prese fiato, ponendosi innanzi al cappellano, coi pugni sui fianchi ed il volto chino, quasi a toccare quello di lui.

— Santa, per amor del cielo, non andate in collera! Avrei dovuto lasciarla nella miseria? Il piccolo è male educato; ma noi gli insegneremo ad esser savio... »

— A lui?... Per la vecchia pazzia! È un esecrabile intrattabile quello lì! —

— Via, Santa, non adiratevi. Chiamate la Giulia. —

— Aspetti un po'! Non chiamo nessuno, le macchie di devono restare, intendo? Per la vecchia pazzia!... Questa è diventata la casa del diavolo... del diavolo!... Uscì sbattendo la porta. —

Don Angelo prese uno spolveratoio, ci versò dell'acqua che stava in una boccia, sul tavolo ed ingioiuchistosi, cominciò a lavare il pavimento; in quella entrò la donna di servizio; egli le mostrò le macchie e poi si diede a pulirle lo scrittoio, sul quale il bambino aveva studiato profondamente la geografia, tracciandovi un'infinità di fiumi e ruscelli d'inghiostro. Poco dopo, entrò la vecchia e fissando gli occhi spalancati in volto al prete, stava per rimproverarlo una sfigurata; ma egli, che s'era ormai stanco, prese il cappello e disse:

— Ora non ho tempo di sentir nulla; debbo uscire e tornerò a pranzo. —

Camminava a capo, senza scopo, cogli occhi a terra e la mente alle sue fantasie; ad un tratto, sentì il galoppo d'un cavallo e guardò: di faccia a lui, Nobile

passava davanti alla scuola; alla finestra, stava Elvira; il giovane si fermò, fece

salunga — Martino Cumino calcolato con Caterina Bonardis casalinga — Arturo Brunetti artista drammatico con Anna Colosello artista drammatica.

In Tribunale

Il processo Sommaruga.

L'udienza più importante.

L'aula è affollatissima. Grande aspettazione per la deposizioni che devono fare oggi il deputato Martini segretario generale all'istruzione e il professore Giusè Carducci.

Dopo le solite formalità, alle 10 e mezzo si fa entrare il teste Martini. Questi comincia, dicendo che racconta senza interruzione tutto quanto sa intorno all'imputazione contro Sommaruga. Non lo crede capace di ricatti. Tempo fa, continua il teste Martini, gli aveva venduto un mio romanzo. Un amico venne a dirmi che Sommaruga lo voleva pubblicare nelle appendici delle Forche Caudine. Dispiacemmo che ciò avvenisse, ottenni che Sommaruga, riveduto il contratto di vendita senza compensi, mentre sarei stato disposto a pagare anche il decuplo di quanto avevo inteso per evitare tale pubblicazione.

Le mie relazioni con Sommaruga incominciarono all'epoca della vendita che gli feci della *Domenica Letteraria*. « Mai fui suo debitore. Quanto ai quadri, se alcuno disse che io come commissario vendetti il mio voto menti spudoratamente. Allora tutti raccomandavano gli artisti loro prediletti. Sommaruga era il raccomandatore più fervido, e più insistente. Ma mai mi propose la vendita del voto.

« Mi meraviglio poi che qualche artista sia venuto qui a parlare di estorsione di bozzetti. Rimanderò subito quello regalato dal Serra. Io ricevevo diecimila di doni di bozzetti.

« Pregho ora il Presidente a far leggere quella parte della dichiarazione Sommaruga, ove disse che non avrebbe detto che questi doni servissero come mediazione ricevuta dagli artisti, se non costritti dalla necessità della difesa. Non posso rimanere nemmeno un istante sotto l'incubo del più remoto sospetto. Si dà lettura di quel brano.

Martini — Sommaruga dichiara se tali parole si riferiscono a me: Sommaruga s'alza e dice:

« Ben volentieri faccio le più esplicite dichiarazioni per quanto riguarda l'ora. Martini a contentarsi di queste mie parole che devono soddisfarlo interamente e che mi dispensano, per riguardo ad altri, dall'entrare in particolari.

Martini — Sia bene. — Ora mi resta querelare il giornale che parlò della mia corruzione. Sommaruga mi raccomandò specialmente i quadri di Michetti, Serra e Jacovacci. Io gli dissi che la commissione li aveva presi in considerazione. Infatti quei quadri vennero acquistati all'umanità. — Circa i bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele, il Sommaruga mi parlò del Bazzani non dell'Azolini. Mi parlò anche del pittore Carcano. Del resto io mi occupavo solo degli artisti toscani e romani.

Infine il Martini conferma alcune circostanze espresse dal Sommaruga, circa le contrattazioni per l'acquisto dei quadri stante la insufficienza dei fondi.

Sommaruga — Chiedo, se il Martini crede il mio o erato una truffa.

Martini — No; è naturalissimo che gli artisti paghino la senteria.

Il teste Martini viene licenziato. Ed entra Giusè Carducci.

La deposizione di Carducci è favorevolissima a Sommaruga. Na bisnima solo la smania dell'eccessiva reticenza.

Conclude dicendo che Sommaruga ha molto ingegno, è laboriosissimo di buon cuore, di idee oneste.

« Spesso tentarono di metterlo in mala vista presso di me; ma conoscendolo non credetti. »

Il teste Scarfoglio.

Segno il teste Edoardo Scarfoglio. Dice che i suoi rapporti con Sommaruga erano dapprima intimi, che poi si allentarono quando volle gettarsi in una speculazione che disapprovava. Le Forche unirono per dividerli. Quanto agli affari Suardore e Castellani e in genere a tutti quelli qualificati come estorsione dice che ripeté le voci correnti senza nulla sapere di scienza propria.

La difesa chiede che si legga la sua deposizione scritta, in cui si parla dei fatti citati come se Scarfoglio lo sapesse certamente.

Gli avvocati lo rilevano.

Scarfoglio. — I cavilli di tutti i cialtroni sono eguali.

Avv. Vitale. — Sono eguali tutti i letterati del suo genere. (Ben detto!)

L'avvocato Panattoni rileva che il questore scriveva al giudice che Scarfoglio poteva dare utilissime informazioni.

Sommaruga rileva che pagò un debito contratto dallo Scarfoglio con un tipografo.

Seguono altre contestazioni vivaci. Nella seduta pomeridiana l'avvocato Panattoni annuncia che dopo le importanti dichiarazioni dell'onorevole Martini la difesa rinuncia ad alcuni testimoni. Lunedì si udrà il questore.

Massime e sentenze

Se la pittura allegorica usasse, ed io fossi pittore, ecco come lo dipingerei il secolo presente.

Un uomo grasso e nudo, con un sigaro in bocca, il cervello sulla testa, il vapore ai piedi, seduto sopra un fascio grandissimo di biglietti di banca, con una sottoveste, o giù come si dice, dell'color del cielo, sotto il quale traspare un cuore di ferro, in mezzo al quale è confitta una moneta d'oro.

E questa sarebbe la vera immagine dell'età nostra, che è quella dell'interesse e dell'uggia. G. B. Niccolini.

Non rispondere al furbante secondo le sue furberie, affinché non venga a crederci meno furbante di quello che egli è.

Atteisti dal confidarsi sulla gogna certi nomi, poi quelli anche la gogna sarebbe un Campidoglio. F. D. Guerrazzi.

Nota allegra

Ecco, per chi ha la passione delle romanze, degli eccellenti versi per musica: Amare, soffrire, morire, Rinascere, rivivere, godere; Commuovere, convuovere, udire, Errare, dubitare... temere!

Pugnare, combattere, proteggere, Lottare, tremare... arrossir, Apprendere, scrivere, leggere, Cadere, sognare, dormire.

Sommare, sottrarre, dividere, Cercare, frugare, rovistare, Spillare, dipingere incidere, Cantare, suonare, ballar!

Sciarada

Il mio secondo senza il primo è brutto. Se mi manca l'inter sto io pieno tutto. Spiegazione della Sciarada precedente.

Ramo-laccio

Varietà

300.000 mila lire. Sabato sera a Mugnano (Napoli) vennero rubati nella chiesa di santa Filomena dei candelabri, calici e altri oggetti preziosi superanti il valore di 300.000 mila lire.

Il sagrestano, appena accortosi del furto commesso nell'interno della chiesa, suonò a distesa le campane. Accorse una gran folla di contadini armati.

I carabinieri partiti in perlustrazione trovarono, verso le tre del mattino presso il villaggio La Schiava un gran covo pieno degli oggetti preziosi rubati a santa Filomena.

Il poliziotto credendo a un miracolo, accorse in gran numero a Mugnano e affollò il botteghino del lotto per giocare i numeri che corrispondevano nella casella al furto sacileggiato a un miracoloso avvenimento.

Notiziario

L'indugio degli spagnuoli e la rapidità dei Tedeschi.

Madrid 4. Un telegramma ufficiale delle Filippine annuncia l'arrivo del vapore *Sauquintin* proveniente da Yap colla notizia che il vapore *Manilla* preparava il 23 agosto l'occupazione dell'isola, allorché una cannoniera tedesca giunse, operò lo sbarco alle ore 7, pom. e innalzò la bandiera, occupando l'isola in nome dell'impero. In presenza di tali fatti i comandanti delle navi spagnuole protestarono.

La notizia produsse a Madrid grande indignazione, specialmente nei circoli militari.

La Corte ritornerà domani a Madrid. Il contraccampo a Berlino. — La bandiera lacerata — Una crisi.

Madrid 4. La ultima notizia produsse una grande effervescenza. Numerosa folla si precipitò nella strada verso l'Ambasciata di Germania dove ruppe i vetri, strappò e lacerò la bandiera tedesca.

Andò quindi dinanzi al palazzo di Canovas domandandogli di dichiarare subito la guerra alla Germania. Assicurarasi che verrà dominato domani un ministero della difesa nazionale. L'agitazione aumenta.

L'effervescenza cresce. 8000 persone con le bandiere spagnuole percorrono le strade, passando dinanzi al circolo militare dell'Ateneo gridando: Morte ai tedeschi, viva la Spagna!

Gli ufficiali dei tre vapori spagnuoli che lasciarono Yap furono desistuti.

Continuano le dimostrazioni.

Madrid 5. Alle 10 ant. la popolazione bruciò pubblicamente presso la Puerta del Sol, gridando, abbasso la Germania, l'asta delle bandiere e lo stemma strappati la scorsa notte dalla Legazione di Germania.

I manifestanti si recarono quindi a felicitare il generale Salamanca, perchè rinviò a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferirono con Canovas.

Sessanta arresti furono eseguiti per grida sediziose. Fu ordinato alla forza pubblica di reprimere ogni tumulto.

Madrid 5. La città è occupata militarmente.

Effetti delle convenzioni.

Roma 6. Fra il ministro Magliani e le Società esercenti le ferrovie è sorto un conflitto a proposito della sorveglianza dipendente dal Dazio Consumo.

Per Massaua.

Sono principiali i movimenti delle truppe che si concentrano a Napoli per essere inviate a Massaua.

Domani arriveranno a Napoli 100 uomini di truppa e tre ufficiali del 1° reggimento fanteria provenienti da Firenze e due drappelli del 20° fanteria provenienti da Pistoia e da Arezzo.

Giovedì sera partirono da Napoli, per Massaua sul trasporto *Città di Genova* una compagnia del 98 reggimento fanteria sotto il comando del capitano Boscarini e formerà la quarta compagnia del terzo battaglione d'Africa, ventidue operai borghesi per lavorare nelle fortificazioni e quaranta soldati infermieri.

A Genova si lavora premurosamente ad allestire il piroscafo *Washington* che sarà pronto giovedì per recarsi a Napoli dove salperà il 10 corrente con 1200 uomini destinati per Massaua.

Cosa si pensa delle notizie di Spagna a Roma e a Parigi.

Le gravissime notizie anche oggi pervenute dalla Spagna hanno prodotto profonda impressione e tutti i giornali se ne occupano.

La Riforma scrive che malgrado la eccezionale gravità della situazione non può credere che le due potenze in conflitto vogliano alla guerra, poiché credere a ciò equivarrebbe credere all'imprudenza di Bismarck.

In un vivace articolo il *Diritto* deplora gli errori del governo spagnuolo.

Dice che la Spagna è purtroppo imprecipitata alla guerra.

La protesta della Spagna è quella dell'equità e del diritto contro l'eccesso della prepotenza. Forse è questo il primo sintomo della stanchezza dell'Europa a sopportare più a lungo l'abuso di dominio che esercita Bismarck.

L'Italia, malgrado i riguardi dovuti ad uno stato alleato riconosce ciò, e segue affettuosamente le vicende della sorella Spagna.

Questo articolo del *Diritto* è vivamente commentato.

La *Tribuna* crede esatte le notizie che danno per imminente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Spagna e la Germania, se non anche prossima la dichiarazione di guerra.

Quanto ai possibili alleati della Germania la *Tribuna* constata che l'opinione pubblica in Italia si è apertamente dichiarata in favore del più debole.

Parigi 6. Tutti i giornali raccomandano alla popolazione parigina di tenersi calma in presenza del conflitto tra la Spagna e la Germania, per non compromettere la neutralità della Francia.

L'ambasciata Germanica a Parigi è assiduamente sorvegliata dalla polizia, temendosi dimostrazioni ostili da parte di questa colonia spagnuola tra la quale vi è grandissimo fermento.

Telegrammi

Madrid 6. Circa 500 persone fecero una dimostrazione dinanzi al palazzo del Re gridando: Viva la Spagna, Viva Alfonso, La Puerta del Sol è piena di gente che attende il Re che deve recarsi ad Atocha per esprimerli il voto che la marina riprenda Yap.

Dicesi che Solme e Bonomar domanderanno i passaporti.

Dicesi che Martinez Campos e Antequero verranno spediti nelle Filippine. Cinquanta gendarmi custodiscono la legazione in Germania.

I giornali liberali domandano ai deputati la guerra.

Dicesi che gli incrociatori Aragon e Marqueseuero andranno a riprendere Yap.

Lavorasi attivamente negli arsenali.

Madrid 6. Il ministero avviò il ministro a Berlino di tenersi pronto per domandare i passaporti al primo avviso. Il governo è risoluto di agire energicamente. Tutti gli spagnuoli qualificano di paterista l'atto tedesco. Credesi che i vascelli e il governatore di Yap manovrano di istruzioni.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrando il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Prezzo medio vivo	Carne reale da venditori	PREZZO	
			a peso vivo	a peso morto
Bovini	K. 610	K. 810	L. 88 0/100	L. 187 0/100
Vacche	" 395	" 190	" 62 0/100	" 128 0/100
Vitelli	" 55	" 87	" 62 0/100	" 105 0/100

Animali macellati.

Bovini N. 25 — Vacche N. 15 — Buoi N. —

— Vitelli N. 100 — Pecore e Caprati N. 41

MERCATO DELLA SETA

Milano, 4 settembre.

La giornata trascorse colla agitazione negli affari sebbene perdurasse quella piccola maggior ricerca, cui ieri accennammo. Sono sempre le greggie che danno il miglior contingente, sia per soddisfare ai bisogni di torcitura, sia perchè destinate all'esportazione, mentre le lavorate in generale restano piuttosto neglette.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6.

Rendita god. 1 gennaio da 93.78 a 93.98 id. g. 1 luglio 93.90 a 94.15. Azioni Banca Nazionale — Banca di Credito Veneto, — Società Corruzioni Veneta — Obblig. Colonie Venetiane — a — Obblig. Prestito Venezia a premi — a —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da — — — a da 122.80 a 123.85 Francia 3 da 100.30 a 100.60 Belgio 3 da — — — a — — — a Londra 2 da 25.17 a 25.24 Svizzera 4 100.30 a 100.35 a da — — — a Vienna-Trieste 4 da 203. — a 203.80, a da — — — a

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — — — a — — — a Banconote austriache da 208.30 a 208.50

Spento.

Banca Nazionale 6 — Banca di Napoli 6 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE, 6

Napoleoni d'oro — Londra 25.18 — Francese 100.40 — Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con) 695.50 Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 579 — Rendita Italiana 93.97 —

BERLINO, 6.

Mobiliare 468 — Austriache 474 — Lombardo 217.50 Italiane 95.70.

PARIGI, 6.

Rendita 3 0/100 51.80 Rendita 5 0/100 108.89 — Rendita Italiana 95.57 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele — — — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25.24 — Inglese — — — Italia 1/4 Banca di Parigi 6.45.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 5 settembre 1885.

Venezia	88	18	83	7	68
Bar	70	54	72	27	17
Firenze	44	63	40	4	7
Milano	39	94	19	57	51
Napoli	76	45	68	84	13
Palermo	20	89	70	37	34
Roma	1	20	48	8	4
Torino	62	84	33	24	62

Proprietà della Tipografia M. BARDOSCO.

ALESSANDRO, BOZZATI, gerente respons.

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

GIOVANNI ULIVIERI-VENTURINI

Chirurgo dentista delle Scuole americane — Allievo del dott. Slayton, dentista americano.

Via del Monte N. 2, Casa Filippuzzi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cemento ed altre amalgame metalliche inalterabili, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

I sottoscritti sono in dovere d'avvertire che la loro sartoria venne trasportata in via Nicolò Lionello, n. 1.

Camerino e Vidoni.

D'affittare

fuori Porta Aquileja un appartamento in secondo piano con sei stanze e cucina.

Rivolgersi al sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Stalla d'affittarsi

Sono disponibili anche subito due poste da stallo in centrica posizione con tutte le comodità possibili.

Rivolgersi alla nostra amministrazione.

AVVISO

Presso il sottoscritto si assumono commissioni di

CALCE VIVA

di primissima qualità

delle fornaci di Re di Puglia (presso Sagra) a prezzi modicissimi, tanto per carri da quintali 25, come per vagoni completi.

Udine, 1 settembre 1885.

3 ROMANO ANTONINI fuori Porta Grazzano.

Copia fedele. Traduzione Parigi, 6 novembre 1868.

Stim. sig. Farmacista Galleani 124 Milano.

Noi, autori della *Polvere per acqua sedativa*, so da 22 anni la troviamo così balsamica nelle donne per iniezioni e lavature profonde (maggiore di estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare a' tomo, sempre mischiandoci per iniezione; ma per caso del signor L. L. bagni, e sempre bagni, le ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, iniezioni delle pazze nell'acqua sedativa ed avvolga bene il pene ed i testicoli e ciò sera e mattina almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità; vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il colico.

Vi saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Borse, 2° étage.

Prezzo L. 1.10 al flacone, a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiungasi 50 cent.

Totale L. 1.60 per posta.

Scrivere franco alla farmacia Galleani.

Macchine da cucire

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine da cucire da qualche ditta clandestina, Negozianti che non possono, seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileja n. 9

ove troverete tutti gli esisti di perfezionamenti ultimissimi modelli.

MACCHINA per CALZE

Officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi.

Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompe idrauliche, Bilancie decimali ecc., ecc.

GIUSEPPE BALDAN.

Ultima novità

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

GALLEANI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

